

Il Sole **24 ORE**

**Piazza Affari.** Dibattito fra banchieri e operatori al «Focus Pmi 2014»

# Pmi, è allarme sui minibond

**Manuela Vento**

**I**n Borsa è allarme minibond: dopo una partenza promettente, il mercato sembra in una fase di semi-stagnazione, con poche emissioni e scarsa liquidità. Anche se lo strumento continua ad essere giudicato sia dalle banche sia dalle imprese come una grande opportunità per raccogliere debito a basso costo da usare per gli investimenti, il numero di emissioni continua ad essere scarso.

L'ondata di liquidità che si è riversata sull'Europa, insomma, ha dato ben pochi benefici al mercato dei mini-bond, troppo piccolo

per i grandi operatori e, a volte, troppo grande per le imprese di dimensioni minori. Non per questo chi ha puntato sui minibond intende però gettare la spugna: dal gruppo Cdp alle banche, i piani di sostegno a questo mercato sono stati riconfermati. L'allarme sui minibond è stato lanciato ieri a Piazza Affari nel corso del convegno Focus Pmi 2014 promosso dall'Istituto Tagliacarne e dallo studio LS Lexjus Sinacta.

Domenico De Angelis, condirettore generale del Banco Popolare, conferma l'allarme: «i capitali stanno tornando in Italia ma con una fortissima selettività: si punta molto sulle blue chip, sui

listini maggiori, ma ben poco arriva alle small cap e al mercato dei mini-bond». Della stessa opinione è Nunzio Visciano di Borsa italiana, che ha però evidenziato il successo dell'iniziativa Elite di Piazza Affari: «il progetto funziona - dice Visciano - e sempre più aziende si iscrivono per prepararsi alla quotazione: il listing resta la via principale per accedere al mercato dei capitali e attenuare gli effetti negativi del credit crunch». La questione del credito e dei capitali resta dunque strategica.

Per Ennio Lucarelli, presidente Confindustria servizi innovativi e tecnologici, «il problema è se-

rio e il sistema Paese non fornisce strumenti per sostenere la necessità di innovazione». Un altro tema riguarda la gestione del Fondo europeo a sostegno dell'impresa: l'Italia non sa utilizzarlo e spesso le Pmi non hanno le idee chiare su come ottenere le risorse. Su questo è al lavoro la Simest, finanziaria del gruppo Cdp: «Non solo investiamo nel capitale di rischio delle società italiane che vogliono crescere all'estero - ha detto Paolo Di Benedetto - ma le aiutiamo anche a individuare e raccogliere i fondi comunitari». Sul fronte del credito, il giudizio è stato corale: strumenti come il Fondo di garanzia centrale sono fondamentali per aggirare il credit crunch, ma le risorse a disposizione vanno drasticamente aumentate rispetto ai valori attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

